

# DIFENDERSI DALL'INGIUSTIZIA DI STATO

**Roberto Escobar**

Il mio dovere è garantire la sicurezza dei miei concittadini, risponde Tommy Chapman (Rafe Spall) a Bryan Stevenson (Michael B. Jordan). Stevenson è l'avvocato di Walter McMillian, detto Johnny D. (Jamie Foxx), la cui vita dipende da Chapman, procuratore distrettuale di Montgomery, in Alabama. Stevenson e Johnny D. sono neri. Chapman è bianco, ed è convinto che per garantirla, la sicurezza dei suoi concittadini, debba mettere sulla sedia elettrica qualcuno, meglio se nero. A partire da vicende di trent'anni fa e da un'autobiografia di Stevenson, di questo raccontano Destin Daniel

Cretton e il sceneggiatore Andrew Lanham in *Il diritto di opporsi* (*Just Mercy*, Usa, 2019, 136').

Johnny D. non è solo nero, è anche povero, come per lo più i suoi compagni del braccio della morte nella prigione di Montgomery. Abbiamo o non abbiamo commesso quello per cui saranno bruciati sulla sedia, in comune hanno tre fatti, o meglio un fatto e due condizioni. Il fatto è l'esistenza della pena di morte in Alabama. Le condizioni sono l'appartenenza a gruppi sociali minoritari e deboli, esposti alla paura e all'odio, e l'impossibilità di pagarsi un difensore adeguato.

Quanto al fatto, Cretton e Lanham ne mostrano l'efferata materialità in una lunga sequenza che soffriamo come se anche noi stessi al di là del vetro, tra gli "spettatori" dell'omicidio di Stato. Ai nostri occhi pare insostenibile l'attesa da parte di Herbert Richardson (Rob Morgan). Sia o non sia colpevole – lui stesso confessa di avere provocato la morte di una ragazzina, per quanto non volendolo –, la messa in scena orridamente rituale della sua uccisione basterebbe poi a farci chiamare assassini i suoi giudici.

Quanto alle condizioni – l'im-



«Il diritto di opporsi» di Destin Daniel Cretton. Michael B. Jordan è Bryan Stevenson. In questi giorni è in libreria per Fazi (traduzione di Michele Zurlo, pagg. 400, € 16) l'omonimo libro di Stevenson da cui è tratto il film

possibilità, neri o bianchi, di difendersi davanti all'opinione dominante prima e a un giudice poi se si è socialmente deboli –, a queste condizioni, dunque, è dedicata la vicenda centrale del film.

Il primo di novembre del 1986 viene uccisa una diciottenne nella cittadina di Monroeville, la stessa narrata nel 1960 da Harper Lee in *To Kill a Mockingbird*, e due anni più tardi da Robert Mulligan in *Il buio oltre la siepe*. Nel giugno del 1987 la polizia arresta brutalmente Johnny D., che il giudice manda a morte senza esitare. Non ci sono prove della sua colpevolezza, a parte una

strana confessione di un piccolo criminale – Ralph Myers (Tim Blake Nelson) –, che si scoprirà poi estorta dalla polizia di Montgomery.

Per Johnny D. non ci sarebbe speranza, se da Harvard non venisse in Alabama Stevenson, un giovane avvocato che ha scelto di difendere gli "indifesi", siano neri come lui o bianchi come il procuratore Chapman. Ma non sarà facile il suo compito nella città che, pure, si dice fiera di Atticus Finch, il tranquillo eroe del romanzo di Lee e del film di Mulligan.

La polizia ha mentito e continua a mentire. I testimoni che potrebbero scagionare Johnny D. – tra essi un

poliziotto, subito licenziato – non sono ascoltati o sono intimiditi. I giudici si rifiutano di fare davvero giustizia. E Chapman insiste a confondere il suo dovere con i suoi pregiudizi, e con la rabbia e l'odio di una comunità che, per sentirsi sicura, chiede e pretende sacrifici umani.

P.S. Con la sua fondazione *Equal Justice Initiative*, in trent'anni Stevenson ha liberato dal braccio della morte e salvato dall'omicidio di Stato 140 persone, rendendo meno

insicuro il sistema giudiziario d'America.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

